

rilancio dell'area industriale di Porto Marghera, poiché mirante ad orientare la redazione di progetti di risanamento che siano coerenti ad un serio programma di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata dall'Accordo, non può però ancora ad oggi trovare applicazione perché lo schema di decreto destinato alla sua approvazione giace da svariati mesi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

tale stato di cose, oltre a generare un ritardo sui processi di risanamento ambientale, costituisce un ostacolo allo sviluppo di iniziative di reindustrializzazione su aree potenzialmente riutilizzabili in un contesto a vocazione infrastrutturale e industriale;

risultano peraltro già presentati numerosi progetti il cui *iter* è inibito dalla citata situazione di stallo —:

quali siano le motivazioni che hanno condotto alla mancata emanazione del decreto nei tempi previsti;

se non ritengano doveroso impegnarsi a muovere i passi necessari perché l'Atto integrativo dell'Accordo di programma per la chimica di Porto Marghera trovi immediato recepimento. (4-00541)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2001 ha stanziato per l'anno in corso più di 120 miliardi come contributo ordinario dello Stato per la gestione dei parchi nazionali;

poiché lo schema di decreto del Ministero dell'ambiente, che prevede la ripartizione dell'importo tra i parchi nazionali, è stato inviato al Parlamento per

l'espressione del parere poco prima della conclusione naturale della legislatura, solo la Camera dei deputati ha espresso un parere positivo mentre il Senato non ha espresso alcun parere;

fino ad oggi, 24 luglio, il Ministero dell'ambiente non ha ritenuto opportuno né considerare sufficiente l'espressione del parere positivo comunque espresso dal Parlamento né ripresentare lo schema di decreto ministeriale al nuovo Parlamento insediatosi dopo le elezioni dello scorso 13 maggio;

al momento gli organismi di gestione dei parchi nazionali del nostro Paese non conoscono neanche l'importo del contributo finanziario ordinario a loro spettante, circostanza questa che impedisce loro di assolvere con efficacia ai compiti istituzionali;

nell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sugli orientamenti programmatici del suo dicastero tenutasi giovedì 12 luglio scorso il Ministro ha dichiarato: « La politica delle aree protette fin qui seguita non è pienamente soddisfacente. A fronte di un notevole aumento della superficie protetta sta una situazione di gestioni balbettanti o assolutamente assenti, di parchi istituiti e non costituiti, di scarsa efficacia dell'attività. In questi pochi giorni che sono al ministero ho ricevuto molti colleghi parlamentari che sono venuti a lamentarsi perché i parchi sono stati istituiti ma hanno solo vincoli e non la possibilità di sviluppo relativa. L'area complessivamente salvaguardata del nostro Paese, a mio avviso deve ancora aumentare, ma molto di più deve aumentare l'efficacia operativa degli enti locali che la gestiscono... Ritengo che la scelta fatta dai miei predecessori di coinvolgere gli enti locali sia da confermare, anzi da proseguire ed ampliare, dando gli strumenti per far decollare i parchi, anche dal punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli » —:

per quale incomprensibile ragione il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tardi a pubblicare, dopo ben

sette mesi dall'inizio dell'anno e con la stagione estiva ormai abbondantemente iniziata, il decreto necessario all'erogazione dei fondi ordinari stanziati nella legge finanziaria n. 388 del 2000, negando così agli enti di gestione dei parchi nazionali il principale « strumento per far decollare i parchi, anche dal punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli », contribuendo così in primo luogo a impedire che la politica di sviluppo ecocompatibile e di conservazione della natura nei parchi nazionali raggiunga i risultati soddisfacenti che proprio il ministro auspicava esponendo gli orientamenti programmatici del suo dicastero.

(2-00049) « Pecoraro Scanio, Lion, Boato ».

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA e COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il vice presidente del consiglio comunale di Napoli — Di Dato Carlo — ha depositato, presso l'ufficio del difensore civico regionale della Campania — avvocato Fortunato Giuseppe — una denuncia di grave pericolo per la salute e ambiente all'interno dell'area ex Italsider di Bagnoli;

si riscontravano in tale area: presenza di amianto in siti non denunciati, impiego di manodopera cinese nello smantellamento di manufatti ad alto contenuto di amianto, presenza di ingenti quantità di amianto accumulate all'aperto e coperte da teloni bianchi, polverizzazione dell'amianto e conseguente espandimento nell'ambiente circostante e limitrofo l'area ex Italsider, non osservanza degli obblighi in materia di protezione dei lavoratori, non osservanza degli obblighi inerenti il trattamento di manufatti contenenti amianto, non osservanza circa le modalità provvisorie di stoccaggio dell'amianto, che i lavori di smantellamento della centrale termica sono stati iniziati dai lavoratori della Bagnoli spa senza le dovute protezioni del caso;

in conseguenza il difensore civico presso la regione Campania costituiva un comitato tecnico-scientifico per verificare l'oggetto della denuncia;

tale comitato tecnico-scientifico, acquisiti gli elementi necessari per le valutazioni richieste dal difensore civico regionale, concludeva sostenendo che: tutti i certificati di restituibilità sono relativi ad edifici di cui si autorizza la successiva demolizione, tali certificati sono relativi ad edifici e capannoni di cui non è possibile una puntuale identificazione, non esiste un certificato di restituibilità al suo normale indirizzo della zona ricadente all'interno dell'area ex Eternit comprendenti sia i piazzali che i terreni, non è chiara la data di presunto inizio dei lavori relativamente all'area ex Magazzino d'Ossigeno interessata ad un grosso intervento di bonifica del sottosuolo, non si evincono ad oggi le misure precauzionali adottate o da mettere in atto al fine di evitare la dispersione di amianto su tali aree, si evincono situazioni di rischio in merito a possibili dispersioni di fibre di amianto nell'ambiente circostante viste le precauzioni adottate (teloni di plastica appoggiati in malo modo sul terreno e con evidenti forature in più punti) —:

quali siano le attività che il Ministro dell'ambiente è intenzionato a compiere affinché sia sventata tale situazione di pericolo per la salute e l'ambiente.

(4-00515)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

vi sono fondati dubbi che in località Marianna di Pietrabilanca (in territorio del comune di Bonifati - Cosenza), malgrado diffide o ispezioni in loco della stazione dei carabinieri di Cittadella del Capo Bonifati (Cosenza), dei VV.UU. del comune di Bonifati, dell'ufficio circondariale marittimo di Cetraro (Cosenza), della soprintendenza ai beni AAAS (Ambientali Architettonici Artistici e Storici) di Cosenza

e relativo sequestro del cantiere in precedenza non autorizzato, permangono, nel sottosuolo, centinaia di traverse ferroviarie (classificate dal ministero dell'ambiente come « rifiuti speciali ») a non più di trenta metri dalla battigia, ivi trasportate dalla Ditta Mollo per lavori riguardanti uno stabilimento balneare;

in aperto spregio del decreto ministeriale pubblica istruzione e marina mercantile del 26 marzo 1970 (« Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia litorale di Bonifati ») sono stati, negli anni, costruiti stabilimenti balneari con chioschi in cemento ed attrezzature sportive sempre con basamento in cemento inamovibili;

ancora in aperto spregio del decreto ministeriale del 26 marzo 1970 sulle scogliere di « S. Maria », negli anni, sono sorte molte costruzioni in cemento (torri, garage vari, gru, eccetera);

nell'inverno 2001 una porzione consistente delle suddette scogliere di « S. Maria » è crollata in mare;

in spregio delle leggi dello Stato, su tutto il litorale di Bonifati sono permanentemente chiusi al transito pedonale numerosi accessi al mare —:

quali iniziative intenda nell'immediato assumere per far ripristinare lo stato dei luoghi e far rimuovere gli illegali divieti. (4-00525)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

TANZILLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni il settore della produzione di abbigliamento della provincia di Frosinone, rappresentato da circa quattro mila operatori, accusa una grave crisi;

studi approfonditi hanno evidenziato la presenza di diseconomie, all'interno delle imprese, determinate da una strategia imprenditoriale la quale, sebbene presenti significativi margini di miglioramento, si scontra con una serie di difficoltà;

tra queste vi è *in primis* l'esclusione della provincia di Frosinone, sancita dalla legge finanziaria 1999 (articolo 23 del provvedimento collegato) dalla possibilità di siglare nuovi accordi aziendali, il che è causa di un pesante ed inatteso ridimensionamento delle azioni positive previste con l'applicazione dei contratti di riallineamento relative all'emersione del lavoro irregolare;

in secundis la medesima finanziaria ha inoltre ridotto del 50 per cento il premio in termini di sgravi contributivi precedentemente previsto e sottoscritto dalle aziende firmatarie all'atto del loro impegno di emersione;

una recente analisi, effettuata nella quasi totalità delle aziende aderenti al contratto, ha sottolineato ulteriori difficoltà ancora legate a fattori congiunturali, primi tra tutti la minore quantità di commesse, la loro eccessiva parcellizzazione in *stock*, quantitativamente poco remunerativi, e la contemporanea difficoltà di adeguare le proprie linee di produzione alle crescenti complessità imposte dal mercato;

l'incidenza degli oneri indiretti sul costo della manodopera, presente in un settore in cui la componente lavoro ed il relativo costo incidono sensibilmente sull'intera gestione aziendale, risulta eccessiva;

vi è poi un'inaccettabile incongruità tra le aziende *labour-intensive* e le *capital-intensive*, la quale penalizza le prime a dispetto del maggiore contributo dato alle difficoltà occupazionali del Paese ed il mantenimento di capacità tecniche e manuali proprie di settori, come quello della moda, che rappresentano l'immagine e la qualità dell'Italia in tutto il mondo;